



15°
CGIL

Rimini
2006

RICOSTRUIRE IL PAESE

Lavoro, saperi diritti, libertà

■ L'INTERVISTA.

Paolino Barbiero ricostruisce il percorso congressuale, presenta le idee forza della CGIL, a fronte della crisi che attraversa il paese.

di PIPPO CASTIGLIONE pagina 2

■ L'ECONOMIA TREVIGIANA.

Il sistema produttivo fondato su un modello scarsamente specializzato e su aziende di piccole dimensioni è oggi del tutto inadeguato.

di MAURO MATTIUZZO pagina 3



■ IL DIBATTITO.

Il 3° congresso provinciale della CGIL ha offerto due giorni di ampio dibattito e un documento conclusivo unitario.

di MARIA RUGGERI pagina 3

■ IL WELFARE.

La CGIL difende il valore di uno stato sociale solidale contro la politica dei bonus e delle mance del governo Berlusconi.

di GIANCARLO CAVALLIN pagina 4

PAGINA 12

Intervista al sindaco di Asolo

di MARIA GRAZIA SALOGNI

PAGINA 13

Un intervento del sindaco di Godega S.U.

di DONATELLA SANTAMBROGIO

METALMECCANICI SCONFITTO IL DISEGNO DI FEDERMECCANICA

Dopo 13 mesi e 60 ore di sciopero i lavoratori conquistano il contratto

■ UN RISULTATO POSITIVO.

Il risultato positivo è dovuto in primo luogo alle iniziative di lotta sostenute dai lavoratori e dalle lavoratrici in questa lunghissima vertenza, ma anche e soprattutto al crescere della mobilitazione.

di CANDIDO OMICIUOLO pagina 5



PAGINA 11

Contratto unico per autotrasporto spedizione e logistica

di KATIA BASSO

INSERTO PENSIONATI

Il Congresso regionale

di GIANNI SPERANZA pagina 7

Tutti i vantaggi per gli iscritti allo Spi

di MARIO BONATO pagina 8

Un programma di rivendicazioni

di FRANCO PIACENTINI pagina 9

Recapiti Spi Cgil nella nostra provincia

Orario del servizio pagina 10

EDITORIALE DI PIPPO CASTIGLIONE

C'è da scialare, signor Presidente

Siamo nati tutti dallo stesso bisogno, il sindacato, le cooperative di mutuo soccorso, le cooperative agricole e artigiane, i primi movimenti socialisti. Siamo nati a fine 800 dal bisogno di tutela: tutela della salute, tutela del lavoro, tutela del prodotto del lavoro agricolo e artigianale, tutela della libertà e della dignità umana.

L'unione fa la forza; insieme si vince, divisi si perde.

E' questa storia innanzi tutto che fa la differenza tra Nord e Sud, è questa cultura che ha portato progresso e emancipazione dove si è affermata, arretratezza e sudditanza, mafia,

ndrangheta e camorra dove non è stato consentito che mettesse radici.

Non è mai piaciuta ai padroni e ai fascisti questa cultura, perchè è giusto l'opposto del "faso tuto mi".

Sono collaterali alle cooperative sindacati e partiti di sinistra e di tradizione cattolica? Non sono laterali né sopra né sotto, sono consanguinei, apparentati per parte di solidarietà. Berlusconi ce li segna a dito per distrarci, ma noi non perdiamo di vista la luna e mettiamogli anche questo in conto. Cosa può saperne Berlusconi di solidarietà, il solo che ha triplicato in cinque anni le sue fortune, il resto dell'Italia arranca faticosa-

mente.

I metalmeccanici, 1.800.000 lavoratori, per tredici mesi hanno inseguito un contratto, rimettendoci sonno e denari, ma il Presidente del Consiglio non li ha visti né sentiti, aveva da pensare ad altro, a fare il giro delle sette TV e delle radio, una mattina, due sera, tre pomeriggio...e a spremere inchiostro, come le seppie, per confonderci.

Dal 1° gennaio prezzi e tariffe sono aumentati, le autostrade del 2,81% - è scritto ai caselli - ma l'aumento in certe tratte è del 10%. Anche le pensioni sono cresciute, dell'1,7%; c'è da scialare, signor Presidente.



Congresso Nazionale della CGIL

RICOSTRUIRE IL PAESE

Lavoro, saperi, diritti, libertà la Cgil forza di cambiamento

di PIPPO CASTIGLIONE

Il 17 e 18 febbraio la CGIL della provincia di Treviso ha portato a termine il suo percorso congressuale. È stata una occasione per valutare le condizioni di salute del maggior sindacato, lo stato dell'organizzazione, il livello di partecipazione, gli umori della "base".

Qual è il bilancio che ne trae il Segretario Paulino Barbiero?

Il congresso della CGIL ha segnato un'importante passaggio della sua storia centenaria a livello nazionale ed ha aperto la strada per arrivare "in forma" nel 2011 quando anche la CGIL trevigiana compirà 100 anni.

Il 17 e 18 gennaio a Monastier la platea congressuale si è confrontata con i rappresentanti delle istituzioni, dei partiti, delle categorie economiche, delle associazioni, con gli amici di CISL e UIL e con un ospite importante come il Vescovo.

Nonostante ci siano opinioni diverse, tra la nostra organizzazione e gli interessi rappresentati dai vari ospiti, abbiamo ritenuto utile un confronto sereno per favorire la ricerca di denominatori comuni in grado di dare risposte condivise sui temi del lavoro, della famiglia, dell'economia, del welfare state riaffermando il valore dei saperi e delle libertà sindacali, politiche e religiose.

Il confronto ha avuto un riscontro positivo sulle tesi che la CGIL ha elaborato per contrastare gli effetti maligni della globalizzazione e sui temi chiave dell'attuale situazione economico-politica e sociale che sta attraversando l'Italia.

Spetta a noi continuare con coraggio il compito di affermare nella società trevigiana il valore del lavoro contrapposto alla rendita, alla chiusura corporativa, alla difesa dei privilegi, allo sfruttamento senza confini delle persone, del territorio e dell'ambiente.



La Provincia di Treviso attraversa un difficile passaggio del suo assetto economico e produttivo. Come vivono i lavoratori questo momento?

Le trasformazioni dell'attuale assetto economico e produttivo sono vissute con molta preoccupazione non solo dai lavoratori ma anche dai pensionati e dai loro nipoti che non vedono davanti a sé prospettive di buona occupazione con reddito dignitoso in grado di garantire un'autonomia propria per formare una nuova famiglia.

Purtroppo la crisi non è finita e anche nei prossimi anni dovremo fronteggiare ricadute occupazionali nei settori più maturi ed esposti alla competizione dei paesi emergenti dove la manodopera costa poco, i diritti sindacali non ci sono e non esistono le protezioni sociali che i lavoratori e le lavoratrici italiani si sono conquistati dal dopoguerra a oggi.

Per certi versi gli effetti della mutazione del sistema produttivo sono inediti e non ci sono ricette sicure per risolvere i difficili problemi che ricadono principalmente sui lavoratori licenziati, uomini e donne over 45 con professionalità obsolete e quasi impossibili da riconvertire.

Il congresso offre anche a un sindacato l'occasione per mettere a punto le linee programmatiche. Quali sono le idee forza che lancia la CGIL?

Sia nella relazione di apertura del congresso che nel documento finale approvato all'unanimità dagli oltre 300 delegati abbiamo ribadito le linee programmatiche che la CGIL di Treviso vuole affermare attraverso nuove forme di qualificazione delle relazioni industriali e dei sistemi di concertazione tra le parti

truffato i risparmiatori con gli scandali finanziari, ridotto le tutele sociali con i tagli alle risorse per sostenere lo stato sociale, aumentando la precarietà nel lavoro con la riduzione dei diritti sindacali e contrattuali.

C'è un clima di insolenza verso l'insieme delle finte promesse e di provvedimenti legislativi che rispondono solo agli interessi del "Padrone Berlusconi" e dei poteri forti che lo sostengono. Penso ai propri soldi, alle proprie televisioni, alla propria intangibilità, tutto questo è intollerabile, è una situazione politica che va affrontata con durezza altrimenti assisteremo a un nuovo tentativo del centro destra di soffocare l'attività sindacale per avere mano libera nei confronti dei lavoratori e dei pensionati.

Per questo con il voto di aprile bisogna mandarlo a casa nella speranza che dalle urne esca una maggioranza in grado di risolvere i problemi del popolo e riconoscendo il ruolo del sindacato si confronti con le priorità che CGIL-CISL-UIL hanno più volte indicato all'attuale governo.

È necessario intervenire sulla redistribuzione del reddito a favore del lavoro, dare certezze ai risparmiatori, contenere le tariffe pubbliche, ammodernare le infrastrutture e sostenere lo sviluppo economico nelle attività più avanza-

sulle zone industriali in ogni frazione, sull'export di prodotti a bassa redditività e sullo sfruttamento intensivo di manodopera importata e delocalizzata con scarsa professionalità.

Politicamente la Lega non ha saputo leggere gli effetti della globalizzazione e ancora adesso propone ricette populiste come i dazi o il rientro in patria dei lavoratori migranti e il lavoro ai veneti.

C'è la necessità di una nuova direzione politica in provincia di Treviso per far ripartire un'economia di qualità, riqualificando il territorio e le aree industriali con la riprogettazione dei distretti in un sistema di filiera internazionale sostenuta da efficiente governance pubblica per modernizzare lo sviluppo locale cogliendo le opportunità del mercato globale.

Il direttivo, eletto dal congresso, nella sua prima riunione ti ha confermato segretario della CGIL trevigiana. Vuoi rivolgere un messaggio agli iscritti, nostri lettori?

Ai nostri iscritti rivolgo un particolare messaggio di speranza in occasione del centesimo anniversario della nascita della CGIL. Possiamo affermare che abbiamo fatto tanta strada assieme, rischiando e spesso pagando di persona pur di rendere più grande, più forte, più multietnica, più riconosciuta nella società la CGIL



te del primario, terziario, della cooperazione e del pubblico impiego.

Il governo locale è stato all'altezza di questo difficile passaggio? Qual è il tuo giudizio?

La Lega da oltre 10 anni governa la provincia di Treviso cavalcando le spinte corporative delle categorie economiche che si sono beatificate sul successo del piccolo è bello, sulla svalutazione della lira,

di Treviso che ha raggiunto i 68.500 iscritti.

A tutti gli iscritti lancia un forte appello perché continuo a impegnarsi nei luoghi di lavoro e nel territorio per convincere chi sta alla finestra di iscriversi alla CGIL perché la conquista dei contratti, dei diritti individuali e delle tutele sociali si sono sempre ottenuti con le lotte democratiche e la partecipazione dei giovani, dei lavoratori e dei pensionati.



Congresso Nazionale della CGIL

L'ECONOMIA TREVIGIANA IL MODELLO DELLA PICCOLA AZIENDA È ORMAI INADEGUATO

La delocalizzazione selvaggia provoca disastri occupazionali

di MAURO MATTIUZZO

Il congresso provinciale si è concluso con un documento finale unitario, che oltre a sintetizzare il dibattito, rilancia con fermezza le posizioni e le priorità che la Cgil da qualche tempo va affermando, sia per le situazioni internazionali, nazionali e locali. Ferma è la propria contrarietà a qualsiasi tipo di guerra, come altrettanto netta è la condanna ad ogni forma di terrorismo. Per questo la Cgil continua a chiedere con forza il ritiro immediato delle truppe italiane dall'Iraq, per una pace definitiva e per l'affermazione dei valori di solidarietà e della convivenza civile tra i popoli. Per quanto riguarda la situazione nazionale, la Cgil di Treviso considera del tutto inaccettabile le politiche del governo di Centrodestra e le

scelte attuate compresa l'ultima finanziaria che hanno portato l'Italia in una situazione di declino economico, di perdita di competitività e con pesanti conseguenze per i lavoratori e i pensionati. L'introduzione di alcune leggi come la legge 30 sul mercato del lavoro, la legge Moratti ecc., hanno contribuito non poco a questa situazione allargando le disuguaglianze nel nostro Paese.

In quest'ambito l'abrogazione della legge 30, della Bossi-Fini e della legge Moratti e la realizzazione di una nuova legislazione di estensione dei diritti, sono l'asse portante delle proposte che sono emerse dal congresso della Cgil.

Per quanto riguarda la situazione socio-economica trevigiana, come Cgil, riteniamo che lo sviluppo dell'economia locale vada rivisto va-



lorizzando e riportando alla centralità il lavoro. Il sistema produttivo, di massimo profitto, fondato su un modello scarsamente specializzato e su aziende di piccole dimensioni, è del tutto inadeguato e superato per un'economia globale come quella attuale.

Dall'altra parte c'è la necessità di controllare e fermare la delocalizzazione selvaggia che sta provocando un vero e

proprio e disastro occupazionale. Dobbiamo puntare ad un nuovo sviluppo e al rilancio dell'occupazione nella nostra provincia, che veda l'industria e le attività produttive puntare su ricerca e innovazione, passando per una riqualificazione e una formazione dei lavoratori al fine di una loro più facile ricollocazione.

Grande interesse è stato rivolto in congresso anche ai

problemi legati al territorio, alle infrastrutture e all'ambiente. Negli ultimi anni si sono compiute o si stanno compiendo scelte e decisioni di edificazione di nuove aree produttive e di infrastrutture varie, senza nessun coinvolgimento e preventivo confronto democratico come ad esempio la Pedemontana e gli incendiatori proposti da Unindustria. La Cgil ritiene dunque necessario programmare uno sviluppo compatibile che valorizzi responsabilmente il territorio, in quanto bene non riproducibile, salvaguardando la salute dei cittadini, attraverso il coinvolgimento di tutti.

Il punto è stato fatto anche sull'organizzazione interna della Cgil trevigiana che in questi ultimi anni è cresciuta notevolmente fino a diventare la prima organizzazione in provincia e, dovendo guardare al futuro tenendo conto dei mutamenti del mercato del lavoro, deve saper innovare la propria struttura. La Cgil di Treviso si è impegnata ad incentivare il ricambio generazionale del gruppo dirigente a partire da questo congresso, aumentando la presenza femminile in tutte le istanze dirigenziali e a garantire il coinvolgimento dei lavoratori migranti a tutti i livelli di rappresentanza e direzione dell'organizzazione. Il 2006, anno del centesimo anniversario della nascita della Cgil, non è, solo una grande ricorrenza, ma la riprova che la Cgil con le sue strategie e le sue proposte dimostra di essere un'organizzazione sempre giovane e pronta a leggere e a rappresentare le istanze del mondo del lavoro, dei pensionati, dei giovani e degli studenti.

ANDAMENTO CONGRESSUALE

Due giorni di ampio dibattito un documento conclusivo unitario

di MARIA RUGGERI

Il 3° congresso provinciale della CGIL di Treviso svolto a Monastier il 17 e 18 gennaio ha offerto due giorni di ampio dibattito, al termine dei quali il segretario generale uscente Paulino Barbiero è stato riconfermato a larghissima maggioranza.

All'apertura dei lavori hanno partecipato numerosi ospiti: i segretari generali di CISL e UIL di Treviso, il presidente vicario della Provincia, il vescovo di Treviso, nonché numerosi rappresentanti dei partiti e delle categorie economiche della nostra provincia. L'ampia e articolata relazione del segretario generale ha toccato tutti i principali temi di interesse sindacale e ha fatto tesoro del prezioso dibattito svoltosi nelle assemblee congressuali. Queste, infatti, hanno evidenziato il crescente disagio di lavoratori e pensionati alla prese con redditi che non crescono allo stesso ritmo di prezzi e tariffe e con lavori sempre più precari e meno garantiti, sia

sul fronte della stabilità che su quello della sicurezza. E' risultata anche evidente la necessità di implementare i momenti di ascolto e di confronto con i lavoratori, in particolare con i più giovani e con i cosiddetti "atipici". Riuscire a rappresentare e tutelare queste categorie è la nuova sfida per un sindacato confederale come la Cgil che, nei suoi cento anni di storia, ha saputo tenere insieme tutele individuali e collettive, diritti del lavoro e diritti di cittadinanza.

Il documento conclusivo del congresso elenca le responsabilità del governo di centro destra nella pesante situazione di declino del nostro Paese, così come l'assenza di serie politiche di sostegno allo sviluppo da parte della regione e della provincia. La Cgil di Treviso ritiene che sia sempre più urgente riuscire ad integrare gli interventi che - ai vari livelli - tentano di costruire risposte adeguate alle crisi occupazionali e sottolinea la necessità che la Provincia, Unindustria e le altre categorie economiche non elu-



dano gli impegni presi con la sottoscrizione di importanti accordi sulle politiche del lavoro.

Anche rispetto alle politiche delle istituzioni trevigiane nei confronti degli immigrati il nostro giudizio è molto negativo. Si sono privilegiati interventi di emergenza considerando gli immigrati un peso e non una risorsa. Si sono aggravati i problemi di inserimento non riconoscendo gli elementari diritti di cittadinanza, come dimostrato dalla gestione del rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno che, nella nostra provincia, comportano almeno un anno di attesa, con gravi conseguenze sul diritto alla

mobilità, alla casa, al lavoro, al credito.

Guardando, infine, al nostro interno, nel constatare con orgoglio come in questi anni la Cgil di Treviso sia cresciuta sia in termini di iscritti che di ruolo, il congresso ha sottolineato la necessità di prepararsi al futuro incentivando il ricambio generazionale del gruppo dirigente e aumentando la presenza femminile e degli immigrati in maniera adeguata alla loro presenza tra i nostri iscritti. L'elezione nel nuovo comitato direttivo di 36 donne e 3 immigrati su 87 componenti testimoniano la convinzione e la determinazione che ci guidano su questo cammino.

Notizie CGIL

Anno IX - N. 2 - Febbraio 2006
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato, P. Cacco, G. Cavallini, A. Cecconato, I. Improta, M. Mattiuzzo, C. Omicciolo, M. Ruggieri, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 27-1-2006. Di questo numero sono state stampate 64.882 copie.

15[°]
CGIL
Rimini
2006

Congresso Nazionale della CGIL

WELFARE IN 5 ANNI È DIMINUITA LA PROTEZIONE SOCIALE

La CGIL difende lo stato sociale solidale contro la politica dei bonus e delle mance

di GIANCARLO CAVALLIN

Il governo Berlusconi ha praticato politiche neoliberiste con forti azioni di impoverimento e dequalificazione del sistema di welfare, svuotandolo e facendogli perdere le caratteristiche di uno strumento universalistico di tutela e di affermazione dei diritti. Obiettivo del governo è stato quello di colpire un modello economico e sociale proiettato verso la solidarietà, l'egualianza, la coesione sociale, un rapporto positivo tra le generazioni: di affermare, cioè, una cultura secondo la quale c'è incompatibilità fra politiche di welfare e politiche di sviluppo, producendo una conseguente precarizzazione sociale, una crescita dell'insicurezza, il rischio di una lacerazione profonda nelle relazioni e nel legame sociale. La Cgil si batte per una prospettiva radicalmente diversa: quella che fa dell'universalità e dell'esigibilità dei diritti sociali il suo connotato fondamentale. Vogliamo un moderno sistema di welfare che non si limiti a contenere o risarcire i danni e gli squilibri che l'attuale sviluppo produce, ma che sia capace di contrastare precarietà e insicurezza, di essere fattore attivo di uno sviluppo di qualità e socialmente sostenibile, che sappia rispondere alle nuove domande e



ai nuovi bisogni che si presentano nelle società moderne.

È assolutamente necessaria quindi l'introduzione di una misura che abbia caratteristiche analoghe al Reddito minimo di inserimento, superando l'anomalia per cui l'Italia - insieme alla Grecia - è l'unico paese europeo privo di uno strumento di contrasto della povertà.

Va riaffermata la centralità del ruolo del sistema pubblico e del suo operare attraverso i criteri di efficacia, efficienza ed economicità.

Appalti, esternalizzazioni, cessioni di servizi a privati, project financing, sperimentazioni gestionali pubblico-privato, col tempo rischiano di rendere difficile l'esercizio anche della funzione programmatrice, come l'esperienza concreta sta dimostrando. Un ruolo efficace, autorevole, del pubblico consente di integrare e valorizzare le esperienze del privato, profit e no-profit, evitando che esse vengano utilizzate per comprimere i costi dei servizi e come strumento di dumping contrat-

tuale. Le politiche di corresponsione di buoni e voucher alle famiglie vanno ripensate proprio per evitare che, invece di essere elemento di "personalizzazione" nell'offerta di servizi, diventino semplicemente un veicolo per il ridimensionamento dell'offerta pubblica di questi e veicolo strisciante di privatizzazione e mercificazione degli stessi.

Occorre dare piena attuazione alle leggi di riforma del sistema integrato dei servizi, affinché la programmazione sanitaria e quella sociale siano strettamente correlate per dare risposte adeguate alle diverse forme di disagio sociale e bisogno sanitario come, tra l'altro, già previsto dalle leggi 229 e 328 di cui continuiamo a difendere i principi.

Il sistema territoriale è l'elemento su cui operare una vera e propria svolta. È il territorio-diretto dove si intercettano i bisogni, s'interpreta la domanda d'assistenza, si portano i servizi vicino alle persone in forma partecipata e si crea l'integrazione dei servizi.

Tutto questo rende necessario dare forza e qualità alla contrattazione e in particolare quella territoriale sulle politiche sociali, per rendere sempre più concreta ed efficace la battaglia del sindacato per la difesa e l'estensione dei diritti.

In primo luogo perché si contrattano temi e questioni sempre più centrali per la qualità della vita delle persone e del-

le famiglie. In secondo luogo questa contrattazione deve essere sempre più confederale e in stretta collaborazione con lo SPI, capace di rendere piena la partecipazione dei soggetti interessati, a partire dalle categorie, in particolare quelle che rappresentano i lavoratori direttamente coinvolti.

In provincia di Treviso, da parecchi anni, CGIL-CISL-UIL hanno sviluppato una attività di confronto e negoziazione con i comuni, le ULSS, le Conferenze dei Sindaci, l'Associazione dei Comuni Marca Trevigiana su welfare, servizi, territorio, fiscalità, sviluppo, ecc. che va ulteriormente allargata e definita nei contenuti.

IL DIRETTIVO PRIMA RIUNIONE

Paolino Barbiero confermato segretario

Il 3° Congresso provinciale della CGIL trevigiana si è concluso con l'approvazione dei documenti congressuali, l'elezione dei delegati al congresso regionale, l'elezione del nuovo Comitato direttivo provinciale.

Il Comitato direttivo, composto di 88 membri, nella sua prima riunione ha confermato Paolino Barbiero Segretario generale della CGIL Trevigiana.

Pubblichiamo i nomi degli eletti nel Comitato direttivo provinciale.

Albumina Fulvio, Baggioni Franco, Barbiero Paolino, Basso Katia, Bellato Renzo, Bellio Ferdinando, Bellotto Ottaviano, Bernardi Eliana, Bettiol Vittorino, Biscaro Vigioglio, Boldo Elio, Bonaiuto Elisabetta, Bonato Mario, Boscaro Gianfranco, Buranel Maria Luisa, Buziol Fernanda, Cacco Pierluigi, Campagnolo Carmen, Carniato Nadia, Carniel Gianfranco, Casarin Pietro, Castiglione Giuseppe, Cavallin Bruno, Cavallin Giancarlo, Ceconato Agostino, Collodel Danilo, Conte Rossella, Costantini Ugo, Cuccato Angela, Da Lio Giancarlo, Da Ros Ruggero,

Dal Cin Giovanna, Dal Prà Gino, Dall'Osso Dante, Dary Hanan, De Marco Roberto, De Pieri Roger, De Santis Michele, Donadel Antonella, Donelli Maria Teresa, Dottor Loris, Ene Chibouzur Cristian, Feltrin Rolando, Fregonese Bruno, Furlan Maria Cristina, Gagno Luciano, Gava Claudia, Giacomini Giovanna, Girardi Gianni, Granzotto Daniela, Guarducci Andrea, Improta Italo, Lessi Bertilla, Lovadina Danilo, Marcon Manuela, Mattiuzzo Mauro, Miglioranza Cristina, Mion Cinzia, Motta Assunta, Ndiaye Abdoulaye, Omicciuolo Candido, Pagnossin Renata, Pavan Antonella, Pavan Costantina, Piccolo Adriana, Piccolo Renzo, Pistolato Paolo, Poloni Tiziano, Pozzebbon Angela, Rambaldi Ermanno, Ruggeri Maria, Salogni Maria Grazia, Sammartino Maurizio, Sbrissa Denis, Scarpa Loris, Simeoni Tiziano, Simonetto Moreno, Siracusa Fanny, Tasinato Luigino, Tonella Claudia, Tonicello Antonella, Tonon Anna Carla, Vargiu Salvatore, Vian Loredana, Zanata Lorenzo, Zanchetta Italo, Zanoni Anna, Zennaro Laura.

L'IMPEGNO DELLA CGIL PER LA LAICITÀ DELLO STATO

Costituzione e diritti civili

di MARIA RUGGERI

La Cgil di Treviso, nel documento conclusivo del suo terzo congresso provinciale, sottolinea la propria battaglia per sconfiggere la controriforma Costituzionale, anche sostenendo il referendum abrogativo, nonché il proprio impegno in difesa della laicità dello Stato. Siamo custodi consapevoli del valore civile e democratico di una legislazione nazionale ispirata a un'etica pubblica, generalmente condivisa, laica, che non può essere dettata da un credo religioso o di parte.

Sono queste le motivazioni che ci hanno guidato in questi anni attraverso diverse iniziative, a partire dalla campagna di informazione a sostegno dei referendum contro la legge sulla procreazione assistita, per arrivare all'appoggio alla manifestazione del 14 febbraio a Roma in richiesta di una legislazione sui PACS e



alla partecipazione alla contemporanea manifestazione di Milano in difesa della legge 194 per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria di gravidanza.

Si è trattato di una grande iniziativa per "uscire dal silenzio". Tutto è iniziato con il messaggio di posta elettronica di una giornalista: "Le pagine dei giornali, l'agenda politica, ci rimandano...l'immagine guerresca per toni e sostanza di un nuovo attacco forte, dopo la fecondazione assistita e il

blocco della Ru486, a una cosa cui tutte siamo affezionate: la nostra libertà di scelta, anche laddove - come nel caso dell'aborto - sia, come sappiamo, dolorosa e difficile...".

Poi la rete si riempie di risposte di donne che condividono la paura che tutto resti nel silenzio e la responsabilità di evitarlo. Si organizza un'assemblea in CGIL a Milano. Si apre un sito internet. Si moltiplicano le iniziative in tutta Italia, si lancia l'idea di una manifestazione nazionale. La manifestazione, organizzata dal basso, è un successo, un mare pacifico e determinato di donne di tutte le età, di bambini, di uomini, di striscioni colorati, di slogan ironici, la voce delle donne che vivono libertà e responsabilità come facce di una stessa medaglia, che sanno quando è il momento di difenderle - che se ne ricorderanno quando sarà il momento di votare.



METALMECCANICI SCONFITTO IL DISEGNO DI FEDERMECCANICA

Dopo 13 mesi e 60 ore di sciopero i lavoratori conquistano il contratto

di CANDIDO OMICIUOLO

Il 19 gennaio 2006 alle ore 9.00 è stato raggiunto l'accordo per il nuovo contratto nazionale dei metalmeccanici scaduto il 31 dicembre del 2004. Si è conclusa la vertenza per rinnovo del biennio economico dopo 13 mesi. Dopo più di sei anni FIM, FIOM e UILM sono tornate a siglare unitariamente un accordo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. La conclusione è avvenuta nella sua sede naturale ossia la mediazione tra le federazioni di categoria e Federmeccanica senza l'intervento del governo e delle confederazioni CGIL, CISL e UIL, come quasi sempre è avvenuto per questo contratto che riguarda circa 1.800.000 lavoratori in Italia.

Il risultato positivo di questo contratto è dovuto in primo luogo alle iniziative di lotta che le lavoratrici ed i lavoratori hanno prodotto lungo questa lunghissima vertenza. Ma anche e soprattutto al crescere delle mobilitazioni, scioperi, presidi dell'ultima settimana che hanno prodotto una forte presenza dei mass media ed un cambio di atteggiamento radicale da parte di Federmeccanica.

Nell'accordo vi è anche un contenuto sostanziale di novità, sarà valido solo dopo il voto dei lavoratori che avranno per la



Livello	Euro di aumento	Dal 01/01/06	Dal 01/10/06	Dal 01/03/07
1	62,50	37,50	15,63	9,37
2	73,13	43,88	18,28	10,97
3	86,25	51,75	21,56	12,94
4	91,25	54,75	22,81	13,69
5	100,00	60,00	25,00	15,00
5 S	110,63	66,38	27,66	16,59
6	118,75	71,25	29,69	17,81
7	131,25	78,75	32,81	19,69

Tabella aumenti retributivi

prima volta la possibilità di decidere - attraverso il referendum che si svolgerà nella prossime settimane e si concluderà il 15, 16, 17 febbraio - le sorti del loro contratto nazionale.

Con questo accordo abbiamo acquisito un incremento retributivo di 100 _ ed abbiamo respinto le pretese di Federmeccanica che voleva gestire unilateralmente l'orario di lavoro cioè il tempo di lavoro e di vita delle

lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici. Inoltre si è rafforzato il contratto nazionale con l'estensione di 130 _ annuali anche a quei lavoratori che non beneficiano della contrattazione di II livello (aziendale). Si è concordata un'antantum uguale per tutti di 320 euro lordi (160 euro nella busta paga del mese di febbraio 2006 e 160 in quella di giugno 2006) come compensazione per il ritardato rinnovo

del contratto. Vanno aggiunti inoltre circa 86 euro di indennità di vacanza contrattuale (IVC).

In via sperimentale è prevista l'attivazione di una commissione tra le parti nazionali che tra febbraio e luglio 2006 discuterà di produttività, orario, mercato e condizioni di lavoro. Dovrà affrontare anche il tema delle percentuali minime per i contratti a termine ed i contratti di lavoro interinale.

L'orario flessibile potrà essere utilizzato secondo l'articolo 5 del contratto nazionale solo ed esclusivamente attraverso l'accordo con le RSU.

L'accordo sull'apprendistato prevede norme rigorose sulla formazione e sulla retribuzione degli apprendisti con la conferma del 70% degli apprendisti. I tempi di durata non sono del tutto soddisfacenti anche se la retribuzione del periodo di apprendistato sarà aumentata rispetto al passato facendo riferimento alle categorie che dovranno essere attribuite nel percorso di qualificazione.

La formazione è quantificata per anno di apprendistato e migliora questo istituto anche rispetto al quadro normativo.

Sarebbe stato utile una soluzione più rapida e questo deve essere un auspicio per il futuro affinché le imprese ed il governo sappiano che esistono i lavoratori ed in particolare i lavoratori metalmeccanici.

ALPA

30 GIUGNO 2006

Proroga rivalutazione terreni

di ANNALISA MATTIUZZO

La rivalutazione dei terreni agricoli ed edificabili, nonché delle partecipazioni in società, è prorogata ulteriormente al 30 giugno 2006. Si presenta quindi questa nuova opportunità per i contribuenti di procedere alla rivalutazione dei terreni, al fine di evitare o ridurre la plusvalenza che si realizzerebbe in caso di vendita.

L'articolo 11 quaterdecies del Decreto Legge n. 203/2005, convertito definitivamente in Legge, fissa questa nuova data, entro la quale deve essere versata l'imposta sostitutiva ovvero la prima delle due o tre rate della medesima.

La rideterminazione dei valori richiede la redazione di una perizia asseverata da professionisti abilitati e individuati dalla legge. La data di riferimento dei valori viene fissata all'1 luglio 2003, poi al primo gennaio 2005, mentre quella successiva era prevista per 30 giugno 2005. Notiamo quindi un ulteriore slittamento delle date. Questo permetterà ai contribuenti che non avevano provveduto nei termini previsti, di poter adempiere alla rivalutazione applicando la norma.

La riapertura dei termini per la determinazione del valore di acquisto delle partecipazioni e dei terreni agricoli ed edificabili posseduti al 1° gennaio 2005, consente di affrancare in tutto o in parte la plusvalenza che si verrà a creare in sede di futura vendita della partecipazione, o del terreno, ai sensi dell'articolo 67 del nuovo Tuir. La rideterminazione del valore è consentita alle persone fisiche, alle società semplici e agli enti non commerciali, per i beni che non rientrano nella sfera dell'impresa commerciale.

La rivalutazione in sostanza è opportuna e vantaggiosa nei seguenti casi:

- 1° persona fisica o società semplice o ente non commerciale in possesso di un terreno agricolo che verrà rivenduto prima che siano trascorsi cinque anni dalla data di acquisto;
- 2° persona fisica o società semplice o ente non commerciale che possiede terreni edificabili che in caso di vendita generano sempre plusvalenza tassabile;
- 3° persona fisica che possiede delle quote di partecipazione in società anche semplice e che deve trasferire - tale fattispecie si presenta anche nell'ambito delle famiglie di imprenditori agricoli in presenza di passaggi generazionali.

La nuova scadenza del 30 giugno 2006 riguarda sia la stesura della perizia giurata di stima, nonché il versamento dell'imposta sostitutiva del 2%, per le partecipazioni non qualificate, e del 4%, per i terreni e per le partecipazioni qualificate. L'imposta sostitutiva può essere versata in tre rate di uguale importo, la prima delle quali coincide con la scadenza della proroga, mentre per le rate successive si applicheranno gli interessi del 3% annuo.

ANNO 2006 DOMANDA ENTRO IL 31 MARZO

Disoccupazione lavoratori agricoli

di UGO COSTANTINI

La domanda per la disoccupazione agricola deve essere presentata entro il 31 di Marzo, le domande presentate successivamente a tale data non sono valide perché la disoccupazione agricola non copre le giornate non lavorate nel 2006 ma è a copertura delle giornate perse per non lavoro nel 2005.

Possono presentare questa domanda sia i lavoratori a tempo determinato (avventizi) sia i lavoratori a tempo indeterminato che hanno perso il lavoro perché sono stati licenziati.

REQUISITI: Un biennio di anzianità contributiva (esempio: aver lavorato nel 2005 ed aver versato almeno un contributo giornaliero in un anno precedente) e aver maturato contributi nel 2005 per almeno 78 giornata-



te. Attenzione: vanno sommate tutte le giornate lavorate (ferie, festività ed anche le giornate lavorate eventualmente di sabato e/o di domenica) Mentre non sono sommate tutte quelle giornate maturate di ferie riposi o festività, retribuite, ma non godute perché sopraggiunto licenziamento.

In agricoltura ci sono varie tipologie di disoccupazione:

REQUISITI RIDOTTI: aver lavorato nel 2005 almeno 78

giornate danno diritto ad un trattamento pari al 40% del salario e viene corrisposta fino ad un massimo di 180 giornate;

TRATTAMENTO ORDINARIO DI DISOCCUPAZIONE: spetta ai lavoratori con contratto a Tempo Indeterminato (fissi) che abbiano lavorato per parte dell'anno; l'indennità corrisponde al 40% del salario e viene erogata per un massimo di 180 giornate e comunque per un periodo non superiore alle giornate lavorate.

Per il calcolo delle giornate utili per il raggiungimento dei vari scaglioni è utile ricordare che si possono sommare anche giornate lavorate in comparti non agricoli purché siano prevalenti quelle agricole;

TRATTAMENTI SPECIALI DI DISOCCUPAZIONE: ne hanno diritto i lavoratori stagionali che hanno matu-

rato il diritto alla disoccupazione ordinaria E si suddividono in due categorie a seconda delle giornate lavorate: a) da 101 giornate fino a 150 sono considerati lavoratori occasionali ed hanno diritto ad un trattamento pari al 40% del salario per 90 giornate; da 151 giornate lavorate fino a 180 sono considerati lavoratori abituali ed hanno diritto ad un trattamento pari al 66% del salario sempre per 90 giornate.

E' importante sottolineare che la domanda di disoccupazione oltre all'integrazione salariale accredita i contributi validi ai fini pensionistici sia di vecchiaia che di anzianità per la copertura totale dell'anno.

Presso tutti gli uffici della CGIL del Patronato INCA e della FLAI potrete compilare la domanda ed avere tutte le informazioni per chiarire qualsiasi dubbio.

CENTENARIO DELLA CGIL

Le lotte contadine in provincia di Treviso

di DANIELE CESCHIN

Il Veneto dell'area pedemontana, e in particolare la provincia di Treviso, furono caratterizzati fin dalla fine dell'Ottocento dalla piccola e media proprietà e il contratto di locazione adottato nelle campagne era soprattutto la mezzadria. Le iniziative più significative del sindacalismo sorsero nelle zone dove risultava maggiormente pesante il regime colonico imposto da una classe proprietaria, ovviamente conservatrice e sostanzialmente filocattolica. Ma durante l'età giolittiana una zona come la Castellana fu percorsa da violente forme di protesta da parte dei contadini e particolarmente sensibili alla propaganda dei capilega aderenti alle organizzazioni cattoliche.

Senza dubbio la tappa decisiva del processo di organizzazione delle masse rurali fu rappresentata dalla costituzione di un Sindacato Veneto tra i lavoratori della terra, fondato a Cittadella il 15 maggio 1910 per iniziativa di Sebastiano Schiavon. Un sindacato rivolto ai braccianti, liberi ed obbligati, ai bovai ed ai piccoli agricoltori in generale, ovvero coloni, mezzadri, terzaiuoli, piccoli fittavoli e piccoli proprietari, con lo scopo di promuo-



la fine dello spettacolo incontro con gli attori, il Sindaco di Asolo, la Segreteria CGIL, la responsabile di zona CGIL, un ricercatore dell'ISTRESO e la direttrice artistica del Teatro. L'entrata è con biglietto da richiedere alla propria categoria di appartenenza o alla Segreteria Confederale.

Questa è la prima iniziativa del 2006 in provincia di Treviso, per il centenario della CGIL, ne seguiranno altre nei prossimi mesi.

vere "il miglioramento morale, civile e professionale dei soci", rappresentandoli in sede sindacale, curandone gli interessi economici, vigilando sull'applicazione della legislazione sociale, favorendo il mutualismo e la cooperazione.

Il Sindacato si costituì sia per migliorare la produzione, la lavorazione e lo smercio delle materie prime, sia per rendere maggiormente vantaggiosi per i lavoratori i patti colonici in vigore. Uno strumento che avrebbe consentito al lavoratore di non dover più trovarsi "nella dura necessità di scegliere tra la schiavitù e la rivolta". Con la costituzione a Treviso dell'Ufficio del Lavoro alla cui guida venne posto Giuseppe Corazzin, l'azione del movimento sindacale cattolico s'intensificò in tutta la pro-

vincia portando alla costituzione in quell'anno di 10 Unioni rurali parrocchiali nella diocesi di Treviso - sarebbero state 44 nel 1911 e 71 nel 1912 - concentrate quasi tutte ai confini con le province di Padova e Vicenza.

Nelle campagne del Veneto pedemontano le lotte agrarie ebbero quindi inizio ben prima del biennio 1919-1920 e spesso con gli stessi protagonisti, da una parte e dall'altra. Sarebbe stata la Grande Guerra a modificare in profondità i rapporti interni alla società rurale fino a mettere in discussione valori, come ad esempio l'ascendenza morale e il paternalismo proprietari, che solo pochi anni prima sembravano consolidati. In alcune aree del Friuli e del Veneto invasi, questi aspetti avrebbero assunto ad-

dirittura le caratteristiche proprie delle rivolte contadine di fine Ottocento - con occupazioni di fondi e violenze contro le ville padronali che tanto assomigliavano alla *boje* di fine Ottocento.

Gli scontri tra i popolari e i repubblicani di Guido Bergamo nel montebellunese e nella Castellana, anche per la contrapposizione legata al rinnovo dei patti agrari, assunsero spesso una forma più violenta rispetto a quelli tra gli stessi popolari e i socialisti. Un episodio significativo come quello avvenuto a Spineda di Riese nell'aprile del 1920 nel quale furono coinvolti da un lato i popolari, dall'altro i socialisti e i "bergamini" - "i pipini andati per bastonare furono bastonati" - era la testimonianza che esisteva una "conquista" siste-

matica del territorio che non escludeva, ma anzi presupponeva, la violenza di parte.

L'invasione di Treviso avvenuta il 7 giugno 1920 da parte degli arditi bianchi, importante sotto l'aspetto dimostrativo, rappresentò l'atto iniziale di una rivolta contadina che avrebbe interessato in poche ore tutta la provincia e generalmente caratterizzata da cortei di coloni che si recavano presso le ville per costringere il padrone a firmare il nuovo patto. In questo contesto l'episodio decisivo fu però l'incendio della villa del conte Marcello a Badoere che consigliò poi agli stessi dirigenti dell'Unione del Lavoro d'impedire quelle manifestazioni contadine che potevano degenerare in una violenza generalizzata.



REFERENDUM CONTRO LA RIFORMA CHE LA STRAVOLGE

Salviamo la Costituzione aggiornarla non demolirla

di MAURO MATTIUZZO

Con il voto definitivo del Parlamento, avvenuto a novembre 2005, sono state approvate in via definitiva le modifiche alla nostra Costituzione nata dalla Resistenza. L'approvazione è avvenuta solo con i voti favorevoli della maggioranza di centrodestra. Questo è un fatto gravissimo, perché la Costituzione rappresenta l'identità collettiva di un popolo e le eventuali modifiche devono scaturire da una condivisione ampia e forte. Si è scelto invece di modificare in profondità la nostra Carta stravolgendone i principi ispiratori. Dopo l'approvazione di tali modifiche, la maggioranza parlamentare ha cantato vittoria. Ma non è così. La riforma prima di es-

sere definitivamente approvata, secondo ciò che dice l'Art. 138 della Costituzione, deve passare al vaglio dei cittadini che dovranno esprimersi attraverso il referendum.

Per queste ragioni si è costituito il Comitato per la difesa della Costituzione "Salviamo la Costituzione: aggiornarla non demolirla", presieduto da Oscar Luigi Scalfaro, Presidente emerito della Repubblica, che ha lanciato da subito la campagna di raccolta firme per arrivare al referendum contro la riforma. Tutta la Cgil ha aderito da subito, con massima convinzione e impegno, al comitato, perché ritiene importante e necessario dare a tutti i cittadini la possibilità di attivarsi in prima persona, perché la difesa dei principi e dei valori della Carta Costi-

tuzionale è questione che riguarda i diritti e le libertà di tutti. La richiesta di referendum, su una materia così importante, non può essere delegata solo ai partiti, ai parlamentari o alle regioni. Tutto il Paese deve essere coinvolto.

Durante tutto il mese di gennaio, la Cgil assieme alle sue strutture e agli altri componenti, si è attivata, oltre che per una massiccia raccolta di firme, a partire dai 342 delegati presenti al congresso provinciale della Cgil del 17 e 18 gennaio scorso, anche per sensibilizzare al massimo le lavoratrici e i lavoratori sul pasticcio costituzionale e sull'importanza di questo referendum.

Nelle giornate del 21 e 22 gennaio, dichiarate "Giornate nazionali della Costituzione", con il comitato abbiamo



raccolto firme in piazza a Treviso, registrando un forte interesse e adesione all'iniziativa da parte di tutta la cittadinanza, ma soprattutto da parte dei giovani e degli studenti, che non hanno avuto problemi a pazientare in fila per apporre la propria firma. Dunque come Cgil e come comitato promotore non possiamo che esprimere massima soddisfazione sull'esito di questa campagna di raccolta firme, prima di tutto perché, a livello nazionale, sono state ampiamente superate le 500.000 firme, poi per le oltre 2.000 raccolte in provincia di Treviso. Se teniamo in

considerazione i tempi strettissimi che avevamo a disposizione e la totale mancanza di informazione da parte della stampa e dei max-media nazionali e locali il risultato è estremamente positivo.

Ora dobbiamo tutti impegnarci per portare a casa il risultato al referendum che, con ogni probabilità si terrà prima della prossima estate, con la vittoria dei No a questa riforma antidemocratica della Nostra Costituzione per mantenere vivi gli ideali in essa contenuti. Un impegno e un lavoro da compiere per noi e per le generazioni future.